IIM

Il Mattinale

Roma, venerdì 6 novembre 2015

06/11

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

LA SCELTA VINCENTE DI BERLUSCONI

Il percorso per l'unità voluto da Forza Italia, dimostra che l'artefice dell'alleanza è il leader che dal 1994 riesce a dare voce al desiderio della nostra gente. Nessun estremismo su quel palco, ma i diversi petali di un Quadrifoglio magnifico

RENZILEAKS

PENSIONI

La riforma Boeri delle pensioni contro il ceto medio. Ora Renzi casca dalle nuvole. Ma a leggere bene le sue parole a Vespa si capisce che lui approva, ma rinvia di un anno. Se non è d'accordo liquidi il Presidente dell'Inps: una specie di Chaouqui che fa sapere quel che Renzi vorrebbe ma qualcuno ancora glielo impedisce...

EUROMEDIA RESEARCH

ROMA

SONDAGGI

Alfio Marchini al 25,2%.
Giorgia Meloni al 23,5%.
Virginia Raggi al 19,1%.
Non buttiamo via questa vittoria, please...



DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALONE:*** ***LA SCELTA VINCENTE DI BERLUSCONI*** *– Il percorso per l'unità voluto da Forza Italia, dimostra che l'artefice dell'alleanza è il leader che dal 1994 riesce a dare voce al desiderio della nostra gente. Nessun estremismo su quel palco, ma i diversi petali di un Quadrifoglio magnifico* p. 5

2. ***CENTRODESTRA UNITO. RIUNIONE CAPIGRUPPO FI-LEGA-FDI, OK A COORDINAMENTO PARLAMENTARE*** p. 10

3. ***EDITORIALE:*** ***LEGGE DI STABILITÀ*** *– La nostra sfida alla manovra. Insieme all'opposizione in Parlamento. Picchiamo ancora i chiodi sul raggiro della Legge di Stabilità* p. 11

4. ***TUTTI CONTRO LA MANOVRA.*** *Ecco l'elenco di autorevoli stroncature non politicamente orientate ma basate su nozioni di scienza economica: dopo i tecnici di Camera e Senato, anche Corte dei Conti, Banca d'Italia, Istat e Bce. Se è serio, Renzi ritiri la manovra e valuti i nostri emendamenti…* p. 16

5. ***RENZILEAKS. PENSIONI.*** *La riforma Boeri delle pensioni contro il ceto medio. Ora Renzi casca dalle nuvole. Ma a leggere bene le sue parole a Vespa si capisce che lui approva, ma rinvia di un anno. Se non è d'accordo liquidi il Presidente dell'Inps: una specie di Chaouqui che fa sapere quel che Renzi vorrebbe ma qualcuno ancora glielo impedisce...* p. 24

6. ***GIUSTIZIA. IL CASO MANTOVANI.*** *L'interpellanza di Forza Italia al Ministro della Giustizia per chiedere chiarezza sulla misura di custodia cautelare di Mario Mantovani. L'intervento in Aula dell'On. Luca Squeri e la risposta del Sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Maria Ferri* p. 26

7. ***ROMA. SONDAGGI.*** *Sorpresa. Nei sondaggi il grillino è terzo. Primo Marchini, seconda Meloni. Non buttiamo via questa vittoria, please...* p. 36

8. ***POLITICA ESTERA.*** *Isis, la paura. La reazione inadeguata dell'Italia. L'ammissione della Pinotti che denuncia l'annuncite del collega Gentiloni. Ora si scopre che l'uomo dell'Onu era uno spagnolo agente degli interessi degli estremisti. Il Leon amico del giaguaro. Ma i nostri servizi non sapevano nulla?* p. 39

9. *Ultimissime* p. 42

Per saperne di più p. 43

Parole chiave

Una scelta vincente – Berlusconi con gli altri leader del centrodestra sul palco di Bologna. Ospite della Lega, in una manifestazione della Lega, che grazie al leader fondatore del centrodestra acquista una dimensione nuova. La Lega da sola avrebbe dato una bella spallata a Renzi. Insieme, Berlusconi con Salvini e la Meloni, staccano il biglietto per il governo prossimo delle città e del Paese.

Opposizione corale – Nessuno come Berlusconi sa convogliare in un unico progetto di prosperità e pace gli altri leader, coinvolgendo la gente che vuole un futuro buono per i suoi figli. Questo sta accadendo da subito in Parlamento, con il coordinamento di deputati e senatori di tutto il centrodestra in opposizione corale, che si svilupperà presto nel Cantiere delle idee e dei programmi, con la statuizione di regole e l'individuazione dei candidati comuni. E nei prossimi giorni nelle città, nelle regioni, accadrà come accaduto mercoledì nella sede del gruppo parlamentare alla Camera di Forza Italia e che accadrà domenica in Piazza Maggiore a Bologna.

Critiche stucchevoli – Le critiche ormai si fanno contumelie. Risultano ormai persino stucchevoli nella loro ovvietà. Possibile che persino un Giuliano Ferrara non abbia imparato in vent'anni a conoscere Silvio Berlusconi? A quanto pare possibilissimo. Immaginare un Berlusconi che, come vorrebbe il fondatore del Foglio, dia un "calcio nel sedere" all'alleato e amico Salvini e insieme all'intero popolo leghista, appartiene al bouquet di consigli di un uomo intelligente che ha scelto un nuovo Principe. Anche Massimo Franco sul Corriere e Claudio Tito sulla Repubblica recitano lo stesso refrain. Piccolo gigantesco errore: sottovalutano pour cause la capacità di Berlusconi di essere il fulcro di qualsiasi piazza ed alleanza. Alla fine chi sa unire, sa far vincere.

Nessuna sottomissione – Non esiste alcuna sottomissione del Presidente di Forza Italia al segretario della Lega Nord. Berlusconi ha scelto la strada di perfetta coerenza con la sua storia e la sua natura. Così alla fine si è scrollato di dosso, con un atto di generosità lungimirante, qualsiasi osservazione avversa e ha scelto.

Il Quadrifoglio – Il cuore della nostra proposta berlusconiana è il Quadrifoglio. Il sostegno di quelle forze del civismo operoso che oggi stanno dando nelle città e nelle Regioni (vedi Venezia, vedi Liguria, vedi Arezzo) una spallata dal basso al regime renzista. Guardiamoci intorno. Cose nuove nascono. Ne vedremo delle belle, dentro l'unità vincente del centrodestra.

La riforma Boeri contro il ceto medio – Ed eccolo un altro, l'ennesimo attacco al ceto medio. Il Presidente dell'Inps, Tito Boeri, ormai ministro del Lavoro ombra del governo Renzi, non riesce proprio ad occuparsi esclusivamente del suo disgraziato istituto, deve ad ogni costo fare politica, intervenire nel dibattito pubblico. E così si è inventato un famigerato piano per tagliare le pensioni. Prelievi forzosi per gli assegni sopra i 2.200 euro al mese, e in cambio reddito minimo garantito agli over 55 anni senza lavoro.

Renzi cade dalle nuvole ma… – Ieri sera fonti governative esprimevano perplessità sulla proposta Boeri, ma leggendo bene le parole di Renzi a Vespa si capisce che lui approva, ma rinvia. Se non è d'accordo, diciamo noi, liquidi il Presidente dell'Inps: una specie di Chaouqui che fa sapere quel che Renzi vorrebbe ma qualcuno ancora glielo impedisce... Delle due l'una. O Boeri ha pubblicato il dossier come ripicca contro Renzi, e dunque andrebbe licenziato, visto che il suo sarebbe un atto di sfiducia del suo dante causa. Oppure l'ha fatto d'intesa. E allora peggio ci sentiamo... Diventa un atto di destabilizzazione di gente che già sta in pena per il futuro.

Sondaggio Kaputt – Il popolo non è bue come crede Renzi. Ha perfettamente compreso la verità di questa manovra: è un gioco pubblicitario, non morde la realtà della crisi. Pura propaganda elettorale! Lo pensa la maggioranza assoluta degli italiani: il 57,9 per cento contro un 21,2 per cento che la ritiene concreta ed efficace. Infatti, sulla base del sondaggio che siamo in grado di pubblicare, esito di una indagine di Euromedia Research (Ghisleri), se alla fine meno del dieci per cento degli elettori di Forza Italia presta credito al luccichio delle promesse renziane, nel Partito democratico chi la ritiene inadeguata e farlocca è ben il 16 per cento. Fiasco su tutta la linea.

Roma-Sondaggi – Sorpresa. Nei sondaggi il grillino è terzo. Primo Marchini, seconda Meloni. Non buttiamo via questa vittoria, please...

Isis, la paura – La reazione inadeguata dell'Italia. L'ammissione della Pinotti che denuncia l'annuncite del collega Gentiloni. Ora si scopre che l'uomo dell'Onu era uno spagnolo agente degli interessi degli estremisti. Il Leon amico del giaguaro. Che imbarazzante tradimento, che figura barbina per le Nazioni Unite e la comunità internazionale. Impensabile arrivare a questo punto, qualcuno poteva e doveva sapere. Anche in Italia. Ma i nostri servizi non sapevano nulla?

(1)

EDITORIALONE

LA SCELTA VINCENTE DI BERLUSCONI

Il percorso per l'unità voluto da Forza Italia, dimostra che l'artefice dell'alleanza è il leader che dal 1994 riesce a dare voce al desiderio della nostra gente. Nessun estremismo su quel palco, ma i diversi petali di un Quadrifoglio magnifico



UNA SCELTA VINCENTE. Berlusconi con gli altri leader del centrodestra sul palco di Bologna.

Ospite della Lega, in una manifestazione della Lega, che grazie al leader fondatore del centrodestra acquista una dimensione nuova.

La Lega da sola avrebbe dato una bella spallata a Renzi. Insieme, **Berlusconi** con **Salvini** e la **Meloni,** staccano il biglietto per il governo prossimo delle città e del Paese.

Il Mattinale – 06/11/2015

Vedremo presto le conseguenze positive della filosofia e della prassi di Silvio Berlusconi. **L'unico Bluetooth che esista davvero tra gli statisti del pianeta.** Nessuno come lui sa convogliare in un unico progetto di prosperità e pace gli altri leader, coinvolgendo la gente che vuole un futuro buono per i suoi figli.

Questo sta accadendo da subito in Parlamento, con il **coordinamento di deputati e senatori di tutto il centrodestra in opposizione corale**, che si svilupperà presto nel **Cantiere delle idee e dei programmi**, con la **statuizione di regole** e l'individuazione dei **candidati comuni**. E nei prossimi giorni nelle città, nelle regioni, accadrà come accaduto mercoledì nella sede del gruppo parlamentare alla Camera di Forza Italia e che accadrà domenica in Piazza Maggiore a Bologna.

L'intensità simbolica ed efficace dell'incontro operoso tra i capigruppo di Camera e Senato di Forza Italia, Lega e FdI, avrà il suo diapason di piazza domenica. Si capisce che questo innervosisca chi vede male una vittoria del centrodestra.

Le critiche erano previste, e nei giorni scorsi quelle emerse anche in Forza Italia avevano la loro pertinenza, ma non tenevano conto fino in fondo: **1)** della personalità di Silvio Berlusconi e della sua generosità; **2)** del sentimento dei nostri elettori. Intendiamo quelli di Forza Italia, che si sentono una cosa sola con la gente della Lega, di FdI e delle altre formazioni d'opposizione; **3)** della volontà del nostro Presidente di non voler deludere gli amici della Lega.

Quella Piazza di Bologna è stata chiamata dalla Lega, ma ci chiamano a casa nostra, non in un locale cinto di bandiere verdi e dotato di solo Carroccio.

Le critiche ormai si fanno contumelie. Risultano ormai persino stucchevoli nella loro ovvietà. Possibile che persino un **Giuliano Ferrara** non abbia imparato in vent'anni a conoscere Silvio Berlusconi? A quanto pare possibilissimo.

Immaginare un Berlusconi che, come vorrebbe il fondatore del Foglio, dia un "calcio nel sedere" all'alleato e amico Salvini e insieme all'intero popolo leghista, appartiene al bouquet di consigli di un uomo intelligente che ha scelto un nuovo Principe, e fa di tutto per giovare ai suoi nuovi orizzonti di Consigliori, un po' il Sir Biss del Robin Hood di Walt Disney.

Anche **Massimo Franco** sul Corriere e **Claudio Tito** sulla Repubblica recitano lo stesso *refrain*. Fingono di dolersi di un preteso annullamento di Berlusconi e di Forza Italia scioltisi al sole di Salvini.

Piccolo gigantesco errore: **sottovalutano *pour cause* la capacità di Berlusconi di essere il fulcro di qualsiasi piazza ed alleanza.**

Andò così nel 1994. Si prestò ad essere semplice collante dell'alleanza tra Bossi e Fini. Lo davano al 7 per cento, con la sua Forza Italia. **Alla fine chi sa unire, sa far vincere.**

Non esiste alcuna sottomissione del Presidente di Forza Italia al segretario della Lega Nord. Berlusconi ha scelto la strada di perfetta coerenza con la sua storia e la sua natura. Così alla fine si è scrollato di dosso, con un atto di generosità lungimirante, qualsiasi osservazione avversa e ha scelto.

Non dimentichiamo che – anche se non sul palco – **il cuore della nostra proposta berlusconiana è il Quadrifoglio.**

Il sostegno di quelle forze del **civismo operoso** che oggi stanno dando nelle città e nelle Regioni (vedi Venezia, vedi Liguria, vedi Arezzo) una spallata dal basso al regime renzista. Guardiamoci intorno.

Cose nuove nascono. Ne vedremo delle belle, dentro **l'unità vincente del centrodestra.**

CORRIERE DELLA SERA

“Drammatizzare è servito. Così è iniziato un percorso comune”.

Il governatore: linea condivisa anche alle Amministrative e in Aula

Intervista a GIOVANNI TOTI su il *Corriere della Sera*



Il dubbio che Forza Italia sia un partito in cui strategie e scelte siano affidate solo al cambiamento di umore del leader non tocca Giovanni Toti, presidente della Liguria, che di Berlusconi è ascoltato consigliere: «È vero che negli ultimi tempi in alcune occasioni non c`è stata linearità d`azione del mio partito, e non ho avuto problemi a dirlo. Ma stavolta no, è diverso. È tutto molto chiaro».

Prima sì, poi no, ora di nuovo sì, Berlusconi andrà a Bologna: cosa è cambiato?

«Sono cambiate le condizioni, in maniera importante. Io sono fra coloro che hanno sempre considerato la partecipazione di Berlusconi alla manifestazione della Lega come un`occasione da cogliere, a patto che ne fossero chiari obiettivi, contenuti, protagonisti, modello di partecipazione. Era necessario "socializzare" un evento che, finora, era solo della Lega».

Ed è successo?

«È iniziato un percorso, che credo possa rappresentare una tappa fondamentale per il rilancio del centrodestra. Per la prima volta si sono riuniti i capigruppo di Lega, FI e Fdl per mettere a punto una linea comune non solo in vista di Bologna, ma delle politiche parlamentari da adottare rispetto alla legge di Stabilità e, prossimamente, della costruzione delle alleanze e la scelta delle candidature per le amministrative. E importante è anche il fatto che i tre governatori di centrodestra (Toti, Maroni e Zaia, ndr) abbiano dato plasticamente l`idea della vicinanza che hanno rispetto alle politiche economiche del governo».

In FI però molti temono che Salvini cannibalizzi Berlusconi.

«Non è così: quasi tutti hanno sostenuto che sarebbe stato un errore accodarsi senza un percorso preventivo, ma oggi le cose sono cambiate. E la "drammatizzazione", l`incertezza sulla partecipazione di Berlusconi credo siano anche servite ad accelerare questo percorso e a portare il presidente a una decisione che è sia di cuore che di testa».

Resta però che a Bologna voi sarete ospiti...

«Non c`è dubbio, la manifestazione resta della Lega e andremo come invitati. Io avrei preferito che Salvini la lanciasse dopo essersi consultato con noi, ma adesso possiamo imboccare una strada diversa e vogliamo farlo. Sarebbe bene che la prossima manifestazione fosse unitaria, e lavoreremo per questo».

Non è che l`armonia di queste ore finirà con le amministrative? Proprio a Bologna la Lega ha indicato la sua candidata senza consultarvi...

«A Bologna noi abbiamo un candidato che è più competitivo, lo dicono i numeri. Poi siamo pronti, in ogni realtà, anche a sacrifici del nostro partito per raggiungere l`unità, ma la stessa generosità la chiediamo agli alleati. Serve un grande sforzo per trovare volti giovani e nuovi, ma non dobbiamo nemmeno abdicare al civismo, escludendo a priori figure di partito. Sarebbe bene che la società civile partecipasse alla politica non solo candidandosi a un`elezione».

GIOVANNI TOTI

(2)

CENTRODESTRA UNITO

RIUNIONE CAPIGRUPPO FI-LEGA-FDI, OK A COORDINAMENTO PARLAMENTARE

Mercoledì pomeriggio, presso gli uffici del gruppo Forza Italia di Montecitorio, si sono riuniti i capigruppo di Camera e Senato del centrodestra – **Renato Brunetta** e **Paolo Romani** insieme alle vice capogruppo **Mariastella Gelmini** e **Annamaria Bernini** (**Forza Italia**), **Massimiliano Fedriga** e **Gian Marco Centinaio** (**Lega Nord**), e **Fabio Rampelli** (**Fratelli d'Italia**) – per istituire e avviare, sin da subito, un coordinamento parlamentare che avrà come primo obiettivo il contrasto deciso e senza alcuno sconto alla legge di stabilità di Renzi e Padoan.

L'auspicio è che il **coordinamento parlamentare del centrodestra** si allarghi anche ad altre tematiche e provvedimenti che approderanno nelle prossime settimane a Montecitorio e a Palazzo Madama.

I capigruppo di Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia lavoreranno insieme per individuare le azioni comuni da mettere in atto e le eventuali proposte unitarie da presentare e condividere in Parlamento.

Lo scopo del confronto e del dibattito tra le formazioni di centrodestra rappresentate nelle Camere sarà coordinare, il più possibile, le strategie parlamentari e contrastare senza se e senza ma, il governo guidato da Matteo Renzi.

Il Mattinale – 06/11/2015

(3)

EDITORIALE

LEGGE DI STABILITÀ

La nostra sfida alla manovra. Insieme all'opposizione in Parlamento. Picchiamo ancora i chiodi sul raggiro della Legge di Stabilità

Il **centrodestra** è determinato a **contrastare questa Legge di stabilità** che, così come formulata dal governo, è un imbroglio. Una truffa ai danni dei cittadini italiani. Per questo, **il 4 novembre 2015 si sono riuniti i capigruppo di Camera e Senato di Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia, determinati a costruire un fronte comune per impedire a Matteo Renzi di distruggere una volta per tutte i già fragili conti pubblici italiani.**



Sono diverse infatti le sviste, le incongruenze e gli *omissis* con cui fare i conti. Altro che taglio delle tasse. Le proposte del governo si possono comodamente suddividere in due macro categorie: a) **"rinvio delle tasse"** e b) **"redistribuzione delle tasse"**, ovvero si toglie da una parte e si aggiunge dall'altra.

Parliamo di:

1) **PENSIONI.** Per finanziare le misure previdenziali Matteo Renzi, nonostante le garanzie sull'assenza di prelievi forzosi nella Legge di Stabilità, ha **prorogato al 2018 il taglio dell'indicizzazione delle pensioni medio alte.** In poche parole, tutti i contribuenti che, dopo una vita di sacrifici, oggi percepiscono un assegno superiore a 2.000 euro, non vedranno rivalutata la loro pensione fino al 2018, anche se

l'inflazione dovesse crescere a due cifre. Le persone interessate dal provvedimento assisteranno quindi impotenti alla progressiva riduzione del loro potere d'acquisto. Peccato che i pensionati non possano scioperare.

2) **CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA. Sono state semplicemente rinviate dal governo, non eliminate.** L'Iva, infatti, passerà dal 10% al 13% nel 2017. Stesso discorso per l'aliquota del 22%, che passerà al 24% nel 2017 e al 25% nel 2018. Ragionamento identico per le accise che aumenteranno di 350 milioni nel 2018.

3) ***VOLUNTARY DISCLOSURE***. Il programma di rientro dei capitali (*Voluntary Disclosure)*, sul quale il governo Renzi punta molto a livello di reperimento delle risorse, nonostante la proroga dei termini, rimane una fonte non chiaramente quantificabile e per questo **meritevole di una clausola di salvaguardia**. Il recupero dell'evasione non è infatti prevedibile. Per questo, se entro marzo 2016 il programma non ha portato nelle casse dello Stato quanto stimato, **è previsto un aumento delle accise su carburanti, alcol e tabacchi, a partire dal 1° maggio 2016.**

4) ***SPENDING REVIEW* CON TAGLI LINEARI**. I tagli di spesa previsti dal governo sono tagli lineari ai ministeri, in baffo a qualsiasi *spending review*. **Per quanto riguarda le Regioni**, invece, **il governo passa la patata bollente ai governatori.** Che, oltre a rinunciare alle minori risorse per la sanità, dovranno fare ulteriori tagli (o aumentare le tasse regionali) per arrivare al pareggio di bilancio.

5) **SANITÀ**. Con i tagli previsti dalla Legge di Stabilità, il Fondo sanitario rimarrebbe congelato a **111 miliardi** di euro per il triennio 2016-2018. Una riduzione netta rilevante di circa il 4-5% annuo nel periodo. Stare dentro il tetto dei 111 miliardi, tuttavia, sarà molto difficile per le Regioni, che dovranno quindi aumentare le addizionali all'Irpef e i ticket (già saliti del 26% dal 2008). Quindi a mettere le mani in tasca ai cittadini.

6) **BUCO DI BILANCIO DELLE REGIONI**. Dalla Legge di Stabilità ci si attendeva una soluzione che sterilizzasse gli effetti della sentenza

della Consulta dello scorso luglio sulla contabilizzazione delle anticipazioni dello Stato, che potrebbe avere conseguenze potenzialmente devastanti per i conti regionali. Il caso più eclatante è quello della **regione Piemonte** che, utilizzando in modo distorto le risorse affidategli dallo Stato, si è ritrovata con un buco di bilancio da 6 miliardi di euro. Fenomeno, purtroppo, molto più ampio di quello che si pensava all'inizio. Ma il governo, come al solito, temporeggia. D'altronde non ci sono risorse.

7) ***MONEY TRANSFER.*** È un circuito parallelo alle banche che permette di inviare denaro in qualsiasi parte del mondo. Essendo uno dei canali più utilizzati per il riciclaggio di denaro è sempre stato soggetto a restrizioni maggiori. Per questo, quando il tetto per i pagamenti in contanti era fissato a 12.500 euro, con tale metodo si potevano effettuare operazioni pari a massimo 2.000 euro. Con il limite ridotto a 1.000 euro dal governo Monti il tema non si poneva. Ma ora che il tetto per i pagamenti in contanti è stato portato a **3.000 euro**, bisognava reintrodurre le maggiori restrizioni per il *money transfer*. Cosa che Renzi e Padoan non hanno fatto. Svista colossale o scelta consapevole e scellerata?

8) **JOBS ACT.** Nelle piroette del ministro Padoan per amministrare le scarse risorse a disposizione sono compresi anche gli sgravi contributivi per le nuove assunzioni con la formula del contratto a tutele crescenti. Lo sgravio dei contributi INPS a carico dei datori di lavoro, a partire dal 1° gennaio 2016, si riducono al 40%. Da 8.060 euro del 2015 passerà a 3.250 euro. Una notevole riduzione che fa sì che **il contratto a tutele crescenti non sia più la formula più conveniente.** Anche in questo caso quindi, dopo quasi un anno, abbiamo solo scherzato.

Questa Legge di Stabilità è un colabrodo. È una partita di giro e di raggiro. Il duo Renzi-Padoan mette la polvere sotto il tappeto, ma noi non lo permetteremo.

SONDAGGIO KAPUTT

EUROMEDIA RESEARCH

(2 novembre 2015)

La manovra del governo è pura propaganda elettorale. La maggioranza assoluta degli italiani la boccia. E le promesse di Renzi non sfondano al centro. Dividono il Pd e spaccano i residui elettori alfaniani



ECONOMIA

La legge di Stabilità appena approvata dal Governo, secondo Lei, è…

	TOTALE ITALIA	Elettori Forza Italia	Elettori Lega Nord	Elettori NCD+UDC	Elettori FDI	Elettori PD	Elettori M5S	Elettori SEL+altri	Elettori indecisi/ astenuti
…**elettorale-propagandistica** in quanto va a coinvolgere quanta più gente (e categorie sociali) possibile	**57,9**	76,0	75,0	36,0	86,3	16,0	79,1	63,6	61,3
…è **concreta e specifica sui reali problemi** del Paese e sulle categorie sociali più bisognose in questo momento	**21,2**	9,3	2,2	64,0	3,5	68,0	5,4	18,2	5,1
Non sa/Non risponde	**20,9**	14,7	22,8	-	10,2	16,0	15,5	18,2	33,6

30 ottobre 2015 Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime

Il Mattinale – 06/11/2015

Il popolo non è bue come crede Renzi.

Ha perfettamente compreso **la verità di questa manovra: è un gioco pubblicitario, non morde la realtà della crisi.**

Pura propaganda elettorale! Lo pensa la maggioranza assoluta degli italiani: il **57,9 per cento**, contro un 21,2 per cento che la ritiene concreta ed efficace.

Un disastro.

La **partita di giro e di raggiro,** con cui il governo fa credere di tagliare le tasse per accaparrarsi il consenso del centro e in generale dei moderati, è clamorosamente perdente. La mossa propagandistica torna come un boomerang addosso a chi l'ha lanciata.

Infatti, sulla base del sondaggio che siamo in grado di pubblicare, esito di una indagine di **Euromedia Research (Ghisleri)**, se alla fine meno del dieci per cento degli elettori di Forza Italia presta credito al luccichio delle promesse renziane, nel Partito democratico chi la ritiene inadeguata e farlocca è ben il 16 per cento. Lo spostarsi al centro (finto) di Renzi è in perdita secca.

Segnaliamo che il giudizio negativo (61,3) tocca anche gli indecisi e gli astenuti. I quali, nel 33,6 per cento, non vogliono neanche esaminarla. E solo il 5,1 per cento la ritiene efficace.

Fiasco su tutta la linea. Persino tra alfaniani e casiniani il 36 per cento la boccia come propagandistica, proprio dopo che Alfano si era vantato di aver costretto Renzi a scriverla con la mano destra…

(4)

TUTTI CONTRO LA MANOVRA

Ecco l'elenco di autorevoli stroncature non politicamente orientate ma basate su nozioni di scienza economica: dopo i tecnici di Camera e Senato, anche Corte dei Conti, Banca d'Italia, Istat e Bce. Se è serio, Renzi ritiri la manovra e valuti i nostri emendamenti…

Tutti contro Renzi e Padoan: questa Legge di Stabilità è un colabrodo, è una partita di giro, anzi di raggiro.

Il duo Renzi-Padoan mette la polvere sotto il tappeto.

Noi lo abbiamo detto fin dall'inizio, e adesso tutti se ne stanno accorgendo.

Basta guardare alle **audizioni** tenute ieri in Parlamento sulla Legge di Stabilità per capire il giudizio dei maggiori soggetti istituzionali italiani.

Ecco cosa pensano:

1) l'**Ufficio parlamentare di bilancio**;
2) la **Corte dei Conti**;
3) la **Banca d'Italia**;
4) l'**Istat**.

upB ufficio parlamentare di bilancio

L'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Iniziamo con **Ufficio Parlamentare di bilancio** (**Upb**). Nel corso dell'audizione il presidente dell'Upb, **Giuseppe Pisauro**, ha esortato il governo a non sottovalutare i «*rischi che riguardano il quadro delle* ***variabili esogene internazionali***» che potrebbero incidere sulla crescita dell'economia italiana.

Entrando poi nel merito, il Prof. Pisauro ha manifestato le sue perplessità sul quadro programmatico per il 2017 e 2018 che, dice, «***non è chiaro***».

Secondo l'Upb, infatti, «*La manovra prevede a partire dal 2016 una serie di* ***impegni a carattere permanente*** *(come la riduzione della Tasi e dell'Ires), che per il primo anno sono finanziate da* ***risorse temporanee****: la flessibilità di bilancio e dal gettito una tantum quale quello della "voluntary disclosure". Ma Nel 2017 e anni successivi,* ***cosa garantisce la tenuta dei conti?****»*.*

Ne deriva che, prosegue l'Upb, «*La politica di bilancio relativamente espansiva per il 2016 adottata per far fronte a un quadro economico ancora relativamente fragile presenta tuttavia* ***rischi non trascurabili*** *negli anni successivi»*.

«Rischi garantiti sostanzialmente da un andamento favorevole del quadro tendenziale di finanza pubblica e dalla presenza di una sostanziosa clausola di salvaguardia sull'Iva. La nostra sensazione, pertanto, è che ***negli anni successivi al 2016 ci sia qualche motivo di preoccupazione***».

«*La presenza delle clausole di salvaguardia per i prossimi anni rendono* ***molto difficile riconoscere gli obiettivi della programmazione*** *per gli anni successivi al primo*».

Il presidente Pisauro fa inoltre notare un altro «***elemento di potenziale rischio***». Per gli anni successivi al 2016, afferma, «***non abbiamo informazioni*** *circa le* ***privatizzazioni*** *che il governo intende effettuare e dalle quali sono attesi introiti per 0,5 punti percentuali di Pil*».

Il Mattinale – 06/11/2015

Corte dei Conti

LA CORTE DEI CONTI

Con la **Corte dei Conti** non va certo meglio. Anche in questo caso emerge la preoccupazione per l'andamento dell'economia internazionale.

Nel corso dell'audizione, il presidente della Corte dei Conti Raffaele Squitieri, ha sottolineato come «*Nella valutazione del disegno di legge di Stabilità non si può prescindere dal* ***quadro di incertezza che caratterizza l'economia internazionale****. Esso è destinato a riverberarsi su un'economia italiana la cui ripresa, dopo una così lunga fase recessiva, è ora basata su dati incoraggianti ma non univoci*».

«*Il rallentamento dell'area dei Paesi emergenti, costituisce un* ***rischio evidente per il consolidamento della ripresa*** *in corso*».

Sopracciglia alzate anche per quanto riguarda la **politica economica** del governo che secondo la Corte dei Conti «*utilizza al massimo gli spazi di flessibilità disponibili* ***riducendo esplicitamente i margini di protezione dei conti pubblici*** *e lascia sullo sfondo* ***nodi irrisolti*** *(clausole, contratti pubblici e pensioni) e* ***questioni importanti*** *(quali un definitivo riassetto del sistema di finanziamento delle autonomie territoriali*».

«*Nel percorso programmatico di finanza pubblica permangono* ***aspetti critici*** *che attengono innanzitutto alla tenuta del quadro di riferimento per i prossimi anni*».

La Corte dei Conti esprime, inoltre, **forti dubbi** sulla gestione (meglio dire rinvio) delle **clausole di salvaguardia**: «*La manovra 2016 sconta il carattere temporaneo di alcune coperture e il permanere di* ***clausole di salvaguardia rinviate al futuro****. Un loro riassorbimento nel 2017 e nel 2018 richiederà l'individuazione di* ***consistenti tagli di bilancio o aumenti di entrate***».

BANCA D'ITALIA

LA BANCA D'ITALIA

Anche l'intervento della **Banca d'Italia** lascia spazio a molte perplessità.

Per via Nazionale la situazione economica internazionale non deve essere sottovalutata: «*i rischi maggiori sono che il **rallentamento delle economie emergenti** si aggravi e abbia effetti più seri sulle economie avanzate di quanto successo finora*».

Sul tema ***deficit*** a Palazzo Koch non hanno dubbi: «*La riduzione del rapporto deficit/Pil è un **impegno chiave** di cui terranno conto osservatori, mercati, autorità e partner europei: **non va mancato**. Negli anni recenti il calo del peso del debito sull'economia è stato **più volte previsto e poi posticipato***».

«*Se si vuole mantenere e consolidare la fiducia di mercati, è importante assicurare una **riduzione del debito chiara**, **visibile e progressiva** nel tempo*».

Nell'audizione della Banca d'Italia si è poi fatto riferimento all'**innalzamento del tetto al contante** voluto da Renzi e Padoan.

A tal proposito, il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini, ha affermato che «*I limiti all'uso del contante non costituiscono un impedimento assoluto alla realizzazione di condotte illecite, specie per il grande riciclaggio, ma **introducono un elemento di difficoltà e di controllo sociale** che può ostacolare forme minori di criminalità e di evasione. Pertanto sembra consigliabile **mantenere un regime più severo** per le attività più esposte a contaminazioni, quali i **money transfer***». **Cosa che il governo non ha fatto**.

Sulle **clausole di salvaguardia,** anche Bankitalia ritiene che «*I **ripetuti cambi di direzione** in materia di clausole di salvaguardia sono un **elemento di incertezza***».

«***È importante che la disattivazione delle clausole sia accompagnata da tagli alle erogazioni****, al fine di non indebolire la credibilità del processo di revisione della spesa e di consolidamento dei conti pubblici, tanto più che* ***per gli anni successivi al 2016 permangono clausole di salvaguardia per circa un punto percentuale del prodotto interno lordo*** *(essenzialmente riguardanti l'Iva)*».

Il vicedirettore generale Signorini pone, infine, la questione dei **tagli alla spesa**, che definisce «***fondamentali***».

«*Il contenimento della spesa primaria corrente*, prosegue Signorini, *è una* ***condizione fondamentale per il risanamento dei conti pubblici****. Anche alla luce del fatto che l'incidenza sul Pil è ancora lievemente aumentata, data la contrazione del prodotto e ha raggiunto il 43% nel 2014*».

L'ISTAT

Nel corso dell'audizione dell'Istat, il presidente Giorgio Alleva ha certificato il crollo degli investimenti fissi lordi locali, «***inferiori del 33,5% rispetto a quelli realizzati nel 2009***».

«*Un calo di quasi* ***10 miliardi*** *di euro che ha interessato tutte le più importanti voci di spesa: è in calo sia la spesa per fabbricati* ***(-44%)****, sia quella per investimenti in opere stradali e in altre opere del genio civile, scesi rispettivamente del* ***-30%*** *e del* ***-46%****»*.

Secondo il presidente Alleva, inoltre, nell'insieme delle amministrazioni pubbliche «*La spesa per investimenti fissi lordi è scesa dagli oltre* ***54 miliardi*** *del 2009 ai quasi* ***36 miliardi*** *del 2014, per cui una ripresa della spesa pubblica in conto capitale risulterebbe uno* ***strumento di rilancio della domanda****, ferma restando la necessità di garantire una qualità elevata delle scelte di investimento e una maggiore efficienza nella gestione delle risorse pubbliche*».

EUROPEAN CENTRAL BANK

EUROSYSTEM

LA BANCA CENTRALE EUROPEA

Bce: l'Italia non può fare così tanto deficit in un solo anno con tanta leggerezza, altrimenti salta il bilancio

Giorno di giudizi oggi per l'Italia. E non è tutto oro quello che il governo vorrebbe far brillare. **Istat** e Ue sono molto critiche nei confronti di Renzi, ma chi davvero gli dà la botta finale è la **Banca centrale europea**. Per l'Istat il quadro economico è soggetto a 'rischi al ribasso, connessi a un eventuale più pronunciato rallentamento del commercio internazionale e all'impatto delle clausole di salvaguardia nel 2017'.

Entrambi fattori che il governo non considera, come riscontrato anche dall'Unione europea, secondo la quale la ripresa avviata nel 2015 si rafforza nel 2016 grazie al basso prezzo del petrolio, che non durerà per sempre, e si segnalano rischi, appunto, derivanti dal rallentamento della domanda globale. Anche il **tasso di disoccupazione**, per quanto in calo, in Italia è ben più alto della media dell'eurozona: al 12,2% nel 2015 contro l'11% medio e all'11,8% nel 2016 contro una media del 10,6%.
Da tutti gli organismi di valutazione, poi, emerge poi lo stesso leitmotiv: l'Italia deve ridurre il **debito pubblico**. Per non parlare della stoccata di Bruxelles sui **conti italiani**, per cui il deficit strutturale peggiora di circa mezzo punto 'nonostante le positive prospettive di crescita'. È l'effetto della **Legge di stabilità tutta in deficit** di Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan.

Stessa riflessione fatta dalla Banca centrale europea nel suo Bollettino economico mensile**: l'Italia non può fare così tanto deficit in un solo anno con tanta leggerezza, altrimenti salta il bilancio**. I mercati non staranno a guardare ancora per molto. Il presidente Pisauro fa inoltre notare un altro «***elemento di potenziale rischio***». Per gli anni successivi al 2016, afferma, «***non abbiamo informazioni*** *circa le* ***privatizzazioni*** *che il governo intende effettuare e dalle quali sono attesi introiti per 0,5 punti percentuali di Pil*».

RENATO BRUNETTA
5 novembre 2015

I dubbi sono tanti. Gli italiani sono sempre più preoccupati.

Renzi sa bene che quei lumicini di crescita del Pil di cui si vanta tanto potrebbero essere spazzati via da un eventuale acuirsi della crisi di Cina e Paesi emergenti.

Questa **Legge di stabilità**, così come scritta dal governo è **imbroglio**, tutta in *deficit*.

È come se una famiglia già indebitata chiedesse un altro prestito alla banca aumentando così il proprio debito, che prima o poi dovrà comunque pagare. Allo stesso modo Renzi e Padoan hanno rinviato le clausole di salvaguardia, prima o poi pagheremo il conto. Lo pagheranno le future generazioni.

Questa non è una cosa seria.



Per approfondire leggi le Slide 976
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

“I lassisti della zona euro colpiscono di nuovo, Francia, Italia e Spagna mollano il guinzaglio”

TONY BARBER – ***Financial Times***

Per la zona euro è come il film “Ricomincio daccapo”, alcuni Governi stanno dimostrando lo stesso disprezzo per le regole di bilancio che aveva caratterizzato il loro comportamento nei primi dieci anni dell'euro.

La questione è se queste marachelle siano pericolose, se rendano la zona euro vulnerabile a un'altra esperienza quasi mortale come quella appena vissuta. Vista dalla Germania l'avventatezza sui bilanci pubblici, il peccato originale dei governi, è la causa dalla crisi post 2008. Ne consegue che la rettitudine di bilancio è il rimedio, questa è la ragione per cui nel 2012 era stato inventato il fiscal compact. Secondo cui i bilanci devono essere, salvo alcune circostanze specifiche, in equilibrio o in surplus.

Se invece le cause della crisi della zona euro sono molteplici, come sostengono altri, allora sarebbe meno preoccupante un ritorno alle vecchie abitudini da parte di alcuni Governi. Ma anche se un nuovo round di violazione delle regole non dovesse uccidere la zona euro, la questione rimane rilevante perché i Governi che osservano le regole comuni non hanno mai fiducia nei confronti di quelli che non le rispettano.

Il vero pericolo è che il perdurare della sfiducia sul rispetto delle regole impedirà alla zona euro di realizzare l'Unione bancaria, di bilancio ed economica che è necessaria per sopravvivere a un'altra grave crisi.

La Commissione continua a dire che il rispetto delle regole è essenziale, ma da questo punto di vista la zona euro è nei guai, poiché Francia, Italia e Spagna stanno palesemente dimostrando il disprezzo per le regole.

La Francia intende tagliare il suo deficit strutturale nel 2016 dello 0,3 per cento del PIL, meno della metà di quanto promesso, **l’Italia vuole andare oltre, vuole aumentare il deficit strutturale dello 0,4 per cento del Pil**, a anche la Spagna fa la stessa cosa.

Cos'hanno in comune questi tre Governi: la Spagna ha elezioni a dicembre, Francia e Italia negli anni subito successivi. Naturalmente i leader uscenti vogliono rafforzare le loro chance di rielezione.

Ma siamo onesti, se immaginano che in questo modo spingeranno la Germania a sacrificare ulteriore sovranità per il bene di una zona euro più integrata, beh, si sbagliano di grosso.

TONY BARBER

(5)

RENZILEAKS
PENSIONI

La riforma Boeri delle pensioni contro il ceto medio. Ora Renzi casca dalle nuvole. Ma a leggere bene le sue parole a Vespa si capisce che lui approva, ma rinvia di un anno. Se non è d'accordo liquidi il Presidente dell'Inps: una specie di Chaouqui che fa sapere quel che Renzi vorrebbe ma qualcuno ancora glielo impedisce...



Ed eccolo un altro, **l'ennesimo attacco al ceto medio**. Il Presidente dell'Inps, **Tito Boeri**, ormai ministro del Lavoro ombra del governo Renzi (un'anomalia che dovrebbe aver fine al più presto), non riesce proprio ad occuparsi esclusivamente del suo disgraziato istituto, deve ad ogni costo fare politica, intervenire nel dibattito pubblico.

E così si è inventato un **famigerato piano per tagliare le pensioni**.

Prelievi forzosi per gli assegni sopra i 2.200 euro al mese, e in cambio reddito minimo garantito agli over 55 anni senza lavoro. Per il momento il dossier è a Palazzo Chigi e il governo, ufficialmente, smentisce. Ma il sospetto è che l'ok dell'esecutivo alla divulgazione online del documento dell'Istituto (pare ci sia stato, aspettiamo smentite) sia un modo, furbetto, per mandare avanti Boeri, sondare l'opinione pubblica e,

nella migliore delle ipotesi, respingere sdegnosamente, come fatto da Renzi che sostiene di non voler mettere le mani in tasca agli italiani.
Nella peggiore delle ipotesi, invece, il governo potrebbe tra qualche settimana tornare sui propri passi e fare sua la proposta taglia-assegni, magari con qualche correttivo. In realtà la presa di posizione di Renzi contiene anche una risposta esplicita ai nostri interrogativi.

Nel libro **"Donne di cuori"**, **Bruno Vespa** gira al Presidente del Consiglio l'accusa, da destra ai Cinque Stelle, di aver fatto una **Legge di Stabilità in deficit.** *"Ma de che?, come dicono a Roma* - risponde Renzi -. *Ma se è la prima finanziaria che riduce il rapporto del debito con il prodotto interno lordo? Non abbiamo fatto la spending review? Spending è un nome figo per dire tagli. Dove? Noi paghiamo ogni anno 250 miliardi di euro di pensioni. Tagliamo lì? Io penso* - assicura - *sia un errore"*.

"Alcuni correttivi proposti dall'Inps di Tito Boeri - rileva ancora Renzi - *avevano un valore di equità: si sarebbe chiesto un contributo a chi ha avuto più di quanto versato.* ***Non mi è sembrato il momento****: dobbiamo dare fiducia agli italiani"*.

NON MI E' SEMBRATO IL MOMENTO, ha detto Renzi. Non ha detto "no, non se ne parla, è una boiata". Ha detto che non è il momento. E allora attenti, perché magari, ci scommettiamo, il momento potrebbe essere il prossimo anno, tra solo qualche mese.

Ieri sera fonti governative esprimevano perplessità sulla **proposta Boeri**, ma **leggendo bene le parole di Renzi a Vespa si capisce che lui approva, ma rinvia.** Se non è d'accordo, diciamo noi, liquidi il Presidente dell'Inps: una specie di Chaouqui che fa sapere quel che Renzi vorrebbe ma qualcuno ancora glielo impedisce...

Delle due l'una. O Boeri ha pubblicato il dossier come ripicca contro Renzi, e dunque andrebbe licenziato, visto che il suo sarebbe un atto di sfiducia del suo dante causa. Oppure l'ha fatto d'intesa. E allora peggio ci sentiamo... Diventa un atto di destabilizzazione di gente che già sta in pena per il futuro.

(6)

GIUSTIZIA

CASO MANTOVANI

L’interpellanza di Forza Italia al Ministro della Giustizia per chiedere chiarezza sulla misura di custodia cautelare di Mario Mantovani. L’intervento in Aula dell’On. Luca Squeri e la risposta del Sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Maria Ferri



Grazie, Presidente. La **carcerazione preventiva** è una delle **misure cautelari** previste dal nostro ordinamento come garanzia per il **funzionamento della giustizia**. La sua applicazione permette il **regolare svolgimento del processo**, proteggendolo da pericoli provenienti dall'indagato. Per espressa previsione del **codice di procedura penale**, il ricorso allo strumento della **custodia cautelare** è da considerarsi come *extrema ratio*, azionabile soltanto laddove ogni altra misura appaia inadeguata. Inteso in questo modo, è sicuramente un **aiuto efficace** e, in molti casi, indispensabile per poter assicurare i **colpevoli alla giustizia**. Troppo spesso, però – troppo spesso ! – si ricorre alla carcerazione preventiva in mancanza di **reali esigenze cautelari** e senza rispettare il criterio **dell'assoluta indispensabilità**. Come risultato di questa tendenza, le nostre carceri sono **stracolme di detenuti** (sono il 35 per cento in attesa di una condanna), e ciò è sbagliato sostanzialmente per **due motivi**: in primo luogo, perché **si dimenticano spesso misure alternative** e più lievi rispetto alla custodia cautelare in carcere, e poi, soprattutto, perché la misura dovrebbe essere applicata **in istituti appositi**, in cui i soggetti sottoposti a custodia cautelare fossero ristretti separatamente **dagli altri detenuti**. Questo, ovviamente per **problemi di spazio**, quasi mai avviene.

Il Mattinale – 06/11/2015

Emerge, dunque, una **stretta connessione** tra il sovraffollamento degli istituti di detenzione e un ricorso con ogni probabilità smodato allo strumento della custodia cautelare in carcere (…). Da ultimo, il legislatore, il Parlamento con l'approvazione della **legge 16 aprile 2015, n. 47**, ha ulteriormente delimitato l'ambito di applicazione della custodia cautelare in carcere, circoscrivendo i presupposti per **l'applicazione della misura** e modificando il procedimento per la sua **impugnazione**. A tal fine, è stato introdotto il **requisito dell'attualità** e non solo della concretezza del **pericolo di fuga** e del **pericolo di reiterazione del reato**, ed è stato escluso che attualità e concretezza del pericolo possano essere desunti esclusivamente dalla gravità del reato per cui si procede.

Nella sostanza, quindi, si conferma il **carattere residuale** del ricorso al carcere: tale misura può essere disposta soltanto quando le altre **misure coercitive** o **interdittive** risultino inadeguate. Quanto all'applicazione della custodia in carcere per alcuni reati di **particolare gravità**, la presunzione di idoneità della custodia in carcere **continua a operare solamente** con riguardo alla sussistenza di **gravi indizi di colpevolezza** per i delitti di **associazione sovversiva**, **associazione terroristica**, **anche internazionale**, e **associazione mafiosa**. Per altri reati gravi, **tassativamente individuati**, tra cui i reati di omicidio, induzione alla prostituzione minorile, pornografia minorile, turismo sessuale e violenza sessuale è possibile applicare la custodia in carcere, salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che **non sussistono esigenze cautelari** (…). Alla luce di quanto esposto, è necessario fare chiarezza, a parere degli interpellanti, in ordine all'utilizzo della carcerazione preventiva da parte **del tribunale di Milano**, che lo scorso 13 ottobre 2015 ha ordinato **l'arresto del vicepresidente della regione Lombardia**, senatore Mario Mantovani, con le accuse di **concussione, corruzione aggravata** e **turbata libertà degli incanti in un'inchiesta** della Guardia di finanza e della procura di Milano.

Sono stati posti in custodia cautelare in carcere anche **Giacomo Di Capua**, «in qualità di stretto collaboratore del senatore Mario Mantovani e dipendente della regione Lombardia» per le accuse di concorso nei reati addebitati al senatore Mantovani e stesso dicasi per **Angelo Bianchi** «in qualità di ingegnere del Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per la Lombardia e la Liguria». I reati contestati nell'indagine sarebbero

stati commessi **tra il 6 giugno 2012 e il 30 giugno 2014**; soprattutto mette conto rilevare come la richiesta di applicazione dell'ordinanza cautelare, depositata dal pubblico ministero **il giorno 17 settembre 2014**, sia stata emessa dal giudice per le indagini preliminari solamente tredici mesi dopo, ovvero il **12 ottobre 2015**. Vi è un piccolo particolare da rilevare: si parla **non del settembre di questo anno**, ma del settembre 2014, sono passati **tredici mesi** tra la richiesta e l'esecuzione!

Un **arresto preventivo**, dunque, motivato da esigenze **cautelari «attuali»** (come prescrive la citata **legge n. 47 dell'aprile 2015**), e viene eseguito a tredici mesi di distanza dalla richiesta del **pubblico ministero**, determinando, a giudizio degli interpellanti, **fondati elementi di dubbio** in ordine alla **sussistenza del requisito di urgenza** del provvedimento emesso solamente ad ottobre di quest'anno; l'«urgenza» infatti presuppone **tempi ragionevoli** di decisione e non un'attesa di oltre un anno dalla richiesta dell'accusa. Non solo: detta **grave anomalia**, insita nella tardività delle decisione in merito all'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare, si connota di ulteriori criticità rispetto ai principi **di civiltà giuridica** sanciti nella **Convenzione europea dei diritti dell'uomo**, ai quali più volte la **Corte europea dei diritti dell'uomo** ha purtroppo richiamato l'Italia contestandone l'inosservanza. Ci si riferisce al fatto che anzitutto il noto principio **del termine ragionevole** entro il quale si devono trattare **gli affari penali dei tribunali europei**, risulta, già sin da ora clamorosamente violato, laddove a distanza di oltre un anno dalla richiesta dalla misura cautelare, e di oltre tre anni dall'inizio del procedimento penale in questione, **ancora si discute se applicare o meno** la misura cautelare della custodia in carcere.
Il giudice per le indagini preliminari ha poi **respinto l'istanza di scarcerazione** per il senatore Mantovani, rilevando che «resta comunque **un influente politico** a livello nazionale» e come tale «detiene relazioni personali, sociali, imprenditoriali e politiche». Siamo al **paradosso** che la funzione stessa di **chi ha incarichi politici** diventa motivazione dell'esigenza di restrizione della libertà. Così, per logica fattuale, ogni politico è momentaneamente **a piede libero**; è una **condizione incredibile e drammatica** del nostro sistema istituzionale, perché se è vero che l'uso eccessivo della custodia cautelare è una **aberrazione per tutti i cittadini**, l'abuso della stessa per chi ha un ruolo politico, cioè votato dai cittadini, **altera la democrazia**. Tra l'altro, poi la decisione non argomenta invece

quella che è stata **l'obiezione più forte della difesa**, che ha sollevato la questione della «abnormità» dell'ordinanza d'arresto, dato che, come ho detto, la richiesta di custodia cautelare **era stata depositata al giudice** per le indagini preliminari ben **tredici mesi prima dell'arresto** (…).

Per tutto ciò premesso, si chiede al Governo di **quali elementi disponga il Ministro interpellato** sulla vicenda riportata in premessa, nell'ambito delle proprie competenze; se il Ministro interpellato ritenga di **dover disporre opportune iniziative di competenza** e di valutare la possibilità di attivare il proprio potere ispettivo al fine di verificare, nel caso esposto in premessa, la **sussistenza dei presupposti** per l'esercizio dell'azione disciplinare; se il Ministro interpellato intenda assumere **le iniziative di competenza** per restituire alla custodia cautelare la sua funzione di rimedio eccezionale da adottare in situazioni di effettivo **inquinamento probatorio** o di **estrema pericolosità**, ed evitare così che l'uso distorto della misura della custodia cautelare si ponga in evidente contrasto con il principio costituzionale **della presunzione di non colpevolezza.**

On. LUCA SQUERI
6 novembre 2015

***

La risposta del Sottosegretario di Stato per la Giustizia, Cosimo Maria Ferri



Signor Presidente, mediante **l'atto ispettivo in discussione**, gli onorevoli interpellanti ripercorrono – nel quadro di sistema che disciplina i presupposti di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere – **i termini di una vicenda giudiziaria** che ha condotto all'arresto, tra gli altri, anche del vicepresidente della regione Lombardia, in **esecuzione di ordinanza custodiale** del GIP presso il tribunale di Milano, censurando il provvedimento sotto il profilo della attuale sussistenza dei presupposti

cautelari. Tanto premesso, dalle informazioni acquisite **dalle competenti articolazioni ministeriali** risulta come in **data 15 ottobre 2015** sia stata eseguita l'ordinanza cautelare applicativa della misura coercitiva della custodia in carcere, a carico – tra gli altri – anche del vicepresidente e senatore **Mario Mantovani**, in ordine ad imputazioni di concussione, corruzione e turbata libertà degli incanti, ipotizzate in riferimento **alle vicende di pubblici appalti** gestiti dal provveditorato interregionale alle opere pubbliche della Lombardia in epoca ricompresa tra giugno 2012 e giugno 2014. Premetto che, allo stato, il **quadro indiziario** ed i **presupposti cautelari** sono stati vagliati e confermati **da diversi giudici**. Innanzitutto, va evidenziato che, decidendo sulla richiesta cautelare del pubblico ministero, depositata in data 17 settembre 2014, il GIP ha ritenuto sussistenti le **condizioni di applicabilità della misura**. Successivamente il provvedimento cautelare è stato confermato arche **dal tribunale per il riesame**.

Questo è quanto risulta **dagli atti** e che è pervenuto anche al Ministero della giustizia a seguito appunto di informazioni acquisite a seguito **dell'interpellanza urgente** presentata agli onorevoli interpellanti. Occorre premettere però, lo devo sottolineare, il **rapporto tra sindacato ispettivo** e **autonomia dell'esercizio della funzione giudiziaria**. Quindi le considerazioni che precedono segnano, all'evidenza, il limite del sindacato del Guardasigilli il quale – già secondo il dettato costituzionale – **non dispone di prerogative** che possano tradursi in **valutazioni del merito** delle decisioni giurisdizionali, se non nelle ipotesi di abnormità che sono ravvisabili nell'operato dei magistrati secondo un principio più volte affermato non solo esistente nella **nostra Carta costituzionale**, ma un principio che si è sempre più sottolineato nella **giurisprudenza costituzionale**, laddove si esplicita e riempie di contenuto quel principio importante della **separazione dei poteri**. In proposito, si evidenzia come lo spazio per un eventuale intervento del Ministro in riferimento ad un **provvedimento giurisdizionale** sia ristretto alle sole ipotesi di **evidente abnormità** dello stesso che, secondo una consolidata giurisprudenza, si ravvisano solo allorquando il provvedimento sia **insuscettibile di inquadramento normativo**.

COSIMO MARIA FERRI

La risposta dell'On. Luca Squeri

Grazie, Presidente. Io ringrazio il Governo, ovviamente alla domanda del Presidente la risposta è "no", non ci consideriamo soddisfatti, rispetto a un tema per il quale il **Viceministro Costa** dichiarò che: "fintanto che ci sarà anche un solo caso di **carcerazione ingiusta**, **illegittima** o **ingiustificata,** dovremo batterci con forza: la civiltà giuridica di un Paese si misura anche, e soprattutto, da questi indicatori". Queste sono parole del Governo, ma qual è la realtà delle cose? La realtà delle cose è che, **negli ultimi cinquant'anni**, 4 milioni - non 4 mila, non 40 mila, non 400 mila, ma 4 milioni! - di cittadini sono stati **dichiarati colpevoli**, **arrestati** e **rilasciati** perché innocenti. Dal 1991 al 2012 lo Stato ha dovuto spendere **600 milioni di euro** per risarcire chi è stato indebitamente arrestato. E il **dato ulteriormente negativo** è che questa dinamica non accenna a diminuire, anzi aumenta. Nel 2014 le somme spese dallo Stato per le riparazioni per ingiusta detenzione sono aumentate del **41 per cento rispetto al 2013**.

Questi sono i numeri, ma entriamo nel merito: perché? Perché questa carcerazione preventiva? Lo sappiamo, è una **patologia** - io la definirei una piaga - per un Paese che vorrebbe definirsi **civile.** E i motivi quali sono? Nella migliore delle ipotesi, per estorcere la confessione, per riuscire **ad arrivare alla prova**. Purtroppo, però, non è solo questo il motivo, perché siamo di fronte **a una patologia** per la quale, siccome **i tempi del processo**, come diceva il sottosegretario, sono lunghi, i PM provvedono ad una cosiddetta **"giustizia fai da te"** (…)

Leggo: "In Italia si è fatto e si fa **un uso eccessivo della custodia cautelare** in carcere, aggiungendo che tale prassi, purtroppo assai diffusa, sembra in palese contrasto con i principi stabiliti dalla **nostra Costituzione** in tema di presunzione di innocenza e diritto di difesa". In Italia si è fatto e si fa un **uso eccessivo di custodia cautelare**! L'autore di queste parole è **Gherardo Colombo**, lo ricordiamo, e queste parole le ha dette adesso da pensionato, ma quando era in attività come possiamo dimenticare **le umiliazioni**, anche mediatiche, alle quali furono pesantemente sottoposte tante persone arrestate in via cautelare per le quali si sarebbe, invece,

potuto procedere normalmente senza fargli scontare in anticipo una pena alla quale poi non sarebbero nemmeno stati condannati. (…) Queste parole le dico, pensando **alle visite che ho fatto al senatore Mantovani** e devo dire che le dico con particolare sentimento. Ho citato Mantovani e anche su questo leggo questo passaggio, non sono mie parole: il mio sentimento nei confronti della giustizia è di natura quasi di terrore, la mia esperienza mi conferma nella convinzione che sia ancora molto alta la possibilità di errori. In fondo è più facile **difendersi da colpevoli** che da innocenti. Un innocente è travolto dalla macchina dei sospetti e trattato con molta durezza, sembra che il passato proprio non abbia alcun peso. Per settimane si legge **il proprio nome a caratteri cubitali**, sui giornali poi si vedrà la notizia dell'assoluzione in venticinquesima pagina, con una notizia breve. Mi fanno paura i giudici che sono o si ritengono preparati perché conoscono a memoria i codici. **Non è solo la preparazione che pure occorre e neanche il coraggio, ma l'equilibrio, la maturità, il senso delle cose**. Chi afferma che anche per i giudici andrebbero fatte perizie psichiatriche o attitudinali non dice una sciocchezza, andrebbero bene per evitare di commetterne di sciocchezze sulla pelle di gente innocente. Queste parole sono del giudice istruttore **Ferdinando Imposimato**, noto alle cronache come giudice coraggio per le inchieste sul terrorismo e la criminalità, accusato di interesse privato in atti di ufficio e poi assolto.

Vorrei concludere il mio intervento, **citando le parole del senatore Mantovani** che leggo oggi in un'intervista sul *Corriere della Sera* e che definiscono e sintetizzano il problema generale declinato a quello di cui stiamo parlando come caso specifico. Alla domanda del giornalista: "cosa l'ha colpita di più?", la risposta è: "**sapere di essere intercettato** da quattro anni **senza ricevere un avviso di garanzia**, sapere che viene chiesto un arresto che però avviene dopo ben 400 giorni, sapere che le indagini devono avere **un tempo pari a sei mesi** e tuttavia quattro anni scorrono senza essere stato sentito dal magistrato come invece sono stati sentiti i miei delatori, sapere che questa giustizia **può torturare o uccidere** senza mai neppure chiedere scusa", e conclude: "al di là di tutto **ho fiducia nei giudici**". Io aggiungo, in quei giudici che **agiscono in maniera responsabile e giusta.**

On. LUCA SQUERI

CORRIERE DELLA SERA

“Io, in carcere per invidia sociale”

Intervista a MARIO MANTOVANI su il *Corriere della Sera*

L’ex vice di Maroni sotto accusa per lo scandalo appalti: Silvio? Ha sentito la mia famiglia e questo mi basta



Il Tribunale del riesame ha appena detto no alla scarcerazione quando per la prima volta dall’arresto Mario Mantovani, tramite l’avvocato Roberto Lassini, risponde alle domande. Ex assessore, ex vicepresidente della Lombardia, ex sottosegretario alle infrastrutture, ex senatore di Forza Italia è accusato di corruzione, concussione e turbativa d’asta.

Come ricorda l’arresto?

«Ancora oggi non ho una percezione reale di quello che è avvenuto, vorrei pensare a un incubo se non fosse che sono stampate nella carne le lacrime di mia figlia Lucrezia, il coraggio di mia moglie Marinella, la forza d’animo di mio figlio Vittorio. Fortunatamente sono cattolico e penso a una delle grandi prove della vita».

Cosa l'ha colpita di più?
«Sapere di essere intercettato da 4 anni senza ricevere un avviso di garanzia. Sapere che viene chiesto un arresto che però avviene dopo ben 400 giorni. Sapere che le indagini devono avere un tempo pari a 6 mesi e tuttavia 4 anni scorrono senza essere stato sentito dal magistrato, come invece sono stati sentiti i miei delatori. Sapere di essere in carcere senza un giusto processo. Sapere che questa giustizia può torturare e uccidere senza mai neppure chiedere scusa. Al di là di tutto, ho fiducia nei giudici».

Come trascorre il tempo?
«Cercando di reggere sul piano psicologico, dimenticare l'odio e anche l'invidia sociale che qui mi hanno portato, scorrere le foto dei miei familiari e cercare di mandare anche un saluto a Giacomo Di Capua (arrestato, poi ai domiciliari, ndr), giovane e valente mio collaboratore che soffre con me questa tragedia».

Cosa prova quando un politico la viene a trovare?
«Allevia la mia pena. Non ricevo la visita soltanto di parlamentari, ex ministri, consiglieri regionali, anche se solo di maggioranza, particolare che mi fa riflettere. Ricevo anche tonnellate di telegrammi, lettere, messaggi di persone che non conosco che esprimono affetto, vicinanza, solidarietà, stupore e speranza».

Berlusconi si è fatto sentire?
«Ha chiamato la mia famiglia e questo mi basta. Ma ha espresso anche sostegno e affettuosa vicinanza con messaggi televisivi».

Lei sarebbe stato corrotto dall'architetto Parotti che, in cambio di incarichi pubblici da lei favoriti, avrebbe lavorato gratis nei suoi immobili.
«Non ho mai procurato incarichi all'architetto Parotti e per le sue prestazioni è sempre stato ampiamente retribuito. È un professionista in gamba, figlio di un vecchio amico di famiglia, ha lavorato per oltre 10 anni per le cooperative da me fondate con un compenso superiore a mezzo milione di euro».

L’altra accusa è di aver fatto pressioni affinché l’ingegner Angelo Bianchi, arrestato con lei, non fosse allontanato da un incarico nel provveditorato alle opere pubbliche dopo un arresto e il rinvio a giudizio per corruzione.

«Mai saputo del suo arresto e il rinvio a giudizio è avvenuto nel dicembre 2012 quando non ero più sottosegretario nel ministero dal quale dipende quell’ufficio. E’ stato demansionato nel febbraio 2014, ben 420 giorni dopo il rinvio a giudizio. Tempi in cui non avevo più rapporti con lui».

Con il senno di poi, come si comporterebbe?

«Probabilmente rifarei le stesse cose, anche perché se una segnalazione è interpretata come costrizione o induzione allora si dovrebbe portare in Tribunale mezza Italia».

E l’appalto per i dializzati?

«Un’altra bufala che quel pagliaccio di Crozza utilizza per fare satira e per tale ragione sarà querelato. Le cose sono andate così: mi chiama l’assessore al Bilancio, Massimo Garavaglia (leghista, indagato ndr), che stimo molto, e mi segnala le lamentele di un’associazione di volontariato dedita al trasporto malati. Prometto un interessamento anche se poi, trattandosi di una gara di appalto, preferisco soprassedere. Da assessore alla salute non mi sono mai occupato di appalti evitando di incontrare imprenditori privati, ma non ho potuto non incontrare i presidenti delle associazioni, anche perché si tratta di un servizio pubblico. Ho chiamato il direttore dell’Asl limitandomi a pregarlo di esaminare il problema e, solo se possibile, trovare una soluzione legittima. Non mi sono più occupato della questione».

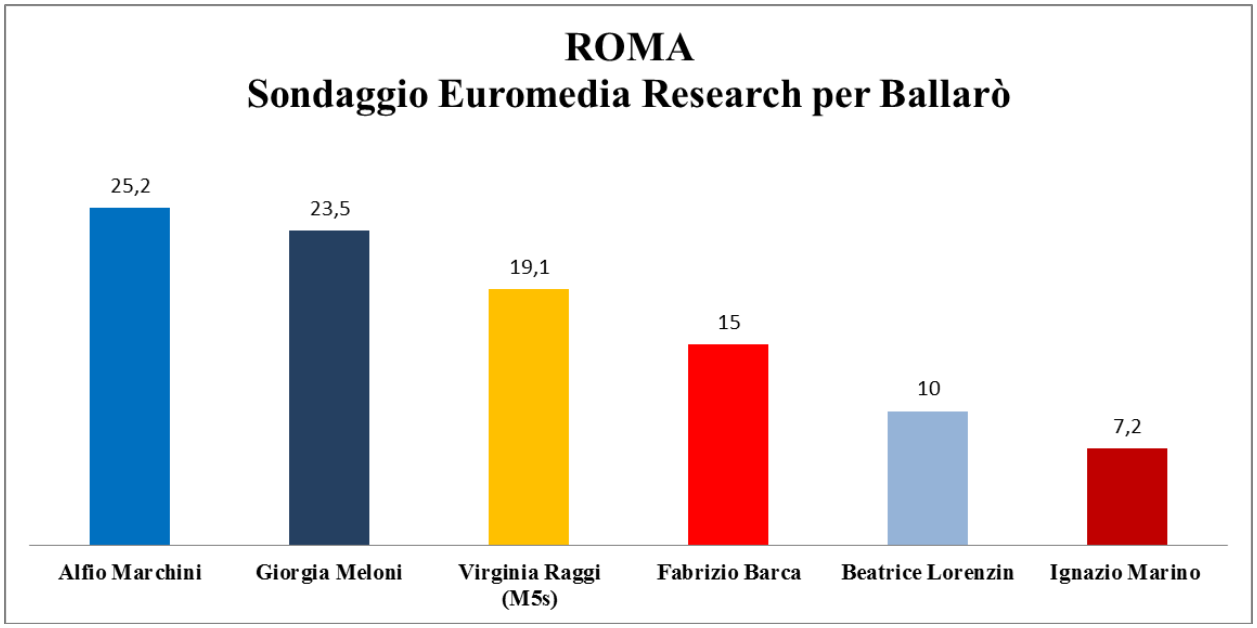
Rammarichi?

«Non essere riuscito a far comprendere le azioni vere della mia vita. Una vita prima da insegnante poi da imprenditore infine da politico nella quale ho sempre cercato di interpretare al meglio i bisogni della gente offrendo risposte nelle sedi istituzionali. Non mi riconosco nel provvedimento che mi tiene in carcere. Non mi rappresenta, non è la mia storia, non è la mia cultura».

MARIO MANTOVANI

(7)

ROMA
SONDAGGI
Sorpresa. Nei sondaggi il grillino è terzo. Primo Marchini, seconda Meloni. Non buttiamo via questa vittoria, please...



Alfio Marchini al 25,2%. **Giorgia Meloni** al 23,5%. **Virginia Raggi** al 19,1%.

Il sondaggio confezionato per **Ballarò** da **Euromedia Research**, l'istituto diretto da **Alessandra Ghisleri**, ci dà uno spunto fondamentale: **la vittoria dipende solo dal centrodestra.**

Lo spettro del **M5s**, esempio perfetto di come si può passare dalla padella **Marino** alla brace grillina è, fortunatamente, staccato. Il Pd è al 15% con **Fabrizio Barca**, segue **Beatrice Lorenzin** al 10% e, udite udite, **Ignazio Marino** al 7,2%.

Il Mattinale – 06/11/2015

Il sondaggio è solo un prospetto (mutevole) di quale aria tira nella Capitale.

Certo. Lo sappiamo. Ma tira aria buona e sta al centrodestra convogliarla nel condotto migliore, quello dell'unità.

Tutti insieme verso l'obiettivo comune di risollevare **Roma**, completamente anestetizzata dall'amministrazione **Marino**.



Abbiamo assistito, impotenti, alla decadenza ingloriosa della **Città Eterna** in questi 2 anni abbondanti.

I cittadini romani (come i cittadini di qualsiasi città italiana, del resto) non meritano questo scempio, questo trattamento.

È tempo di rimboccarsi le maniche e in questi mesi che precedono le elezioni per il nuovo sindaco (previste per la Primavera del 2016), preparare terreno fertile all'uomo nuovo, l'uomo sostenuto dal centrodestra unito, l'uomo capace di ripristinare l'efficienza, la legalità e la normalità a Roma.

Andare alle urne separati sarebbe un harakiri imperdonabile, lo ha ribadito in più occasioni **Silvio Berlusconi**.

Roma rischierebbe di trovarsi gestita dai grillini.



Beppe Grillo ha già anticipato: "*Se vinceremo ci saranno effetti collaterali pesanti*". Lo immaginiamo.

È fondamentale presentarsi uniti. **Il centrodestra unito è vincente, è la storia a rammentarcelo.**

Il Mattinale – 06/11/2015

Il gradimento dei romani è, in maniera crescente, rivolto ad **Alfio Marchini**, che è intenzionato a correre con la sua lista civica (il petalo fucsia del nostro **Quadrifoglio** per intenderci), mostrando apprezzamento per l'appoggio di **Silvio Berlusconi**: ***"Se Berlusconi desse davvero l'indicazione di votare Marchini, io lo ringrazierei".***

Ieri ha scritto una lettera al neo commissario **Francesco Tronca** in cui chiedeva il ripristino della normalità nella Capitale.

Non miracoli, ma normalità.

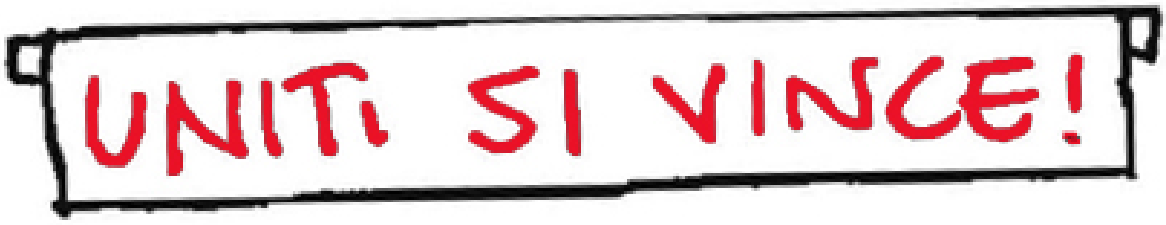
Un pensiero in linea con il nostro.



Ecco sostenere tutti insieme la sua candidatura sarebbe in partenza vincente.

E sarebbe la scelta migliore.

Lo ribadiamo, sostenuti dai risultati dei sondaggi: la vittoria dipende solo dal centrodestra!



(8)

POLITICA ESTERA

Isis, la paura. La reazione inadeguata dell'Italia. L'ammissione della Pinotti che denuncia l'annuncite del collega Gentiloni. Ora si scopre che l'uomo dell'Onu era uno spagnolo agente degli interessi degli estremisti. Il Leon amico del giaguaro. Ma i nostri servizi non sapevano nulla?

Partiamo dalle contraddizioni italiane per poi affrontare i fallimenti dell'Onu.



La situazione in **Libia** è in stallo, le minacce giunte dal governo di **Tobruk** hanno evidenziato la nostra debolezza in politica estera, non si vede all'orizzonte l'accordo tra le due fazioni al potere tanto auspicato dalla comunità internazionale.



Insomma, **una crisi politica che non accenna a ridimensionarsi**.

La conferma arriva dalla stessa **Pinotti**: "*Seguo da tempo con il mio collega **Gentiloni** la trattativa e constato che effettivamente i passi avanti sono stati più proclamati che realizzati. Ci stiamo consultando con gli altri Paesi. Il confronto è in corso. È in atto un lavoro di progettazione per avere un quadro della*

Il Mattinale – 06/11/2015

situazione qualsiasi siano le necessità", ha dichiarato in un'intervista al Corriere, **denunciando piuttosto l'annuncite del collega Gentiloni**, che già nei giorni scorsi ci eravamo affrettati a sottolineare.

E come darci torto?

Un governo riconosciuto dalla comunità internazionale che sta trattando un accordo di pace proposto dalla comunità internazionale, attacca apertamente un Paese membro della comunità internazionale di violare le acque territoriali, e la Farnesina porge l'altra guancia aspettandosi il colpo di scena nelle trattative grazie al mediatore Onu in Libia **Bernardino León**? Suvvia.

Possibile che le autorità italiane, i servizi segreti o chi per loro non fossero preventivamente aggiornati della notizia che oggi impazza su tutti i quotidiani nazionali?



Secondo delle rivelazioni del *Guardian*, Leon **da una parte mediava fra le fazioni della guerra civile in Libia e dall'altra si accordava con gli Emirati Arabi** per un posto da 50mila euro al mese come direttore generale dell'"Accademia Diplomatica" di Abu Dhabi.



Peccato che gli Emirati **siano parte in causa nel conflitto libico**, e che i suoi caccia assieme a quelli egiziani hanno bombardato la Tripolitania per piegare uno dei due governi esistenti in Libia, quello di **Salvezza Nazionale di Tripoli** appoggiato da Turchia e Qatar.

Il Mattinale – 06/11/2015

Si apprende dalle indiscrezioni l'aspetto più grave: fin dal 31 dicembre 2014 Leon inviava al ministro degli Esteri degli Emirati, **Abdullah bin Zayed**, che poi gli ha affidato il posto d'oro, **messaggi imbarazzanti** per un mediatore delle Nazioni Unite: "*Non intendo lavorare ad un piano politico che includa tutti. Ho una strategia per delegittimare completamente*" il Parlamento di Tripoli a favore di quello di Tobruk riconosciuto dalla Comunità internazionale (che ha anche minacciato il nostro Paese 5 giorni fa, per essere precisi). In un'altra mail, sempre al ministro degli Esteri di Abu Dhabi, scriveva: "*Posso aiutare a controllare il processo mentre sono qui. Tuttavia, come lei sa, non penso di restare a lungo… Sono considerato come sbilanciato a favore di Tobruk. Ho consigliato gli Usa, il Regno Unito e l'Ue di lavorare con voi*".

Quali le conseguenze? Che **ora a Tripoli lo accusano di "parzialità" e si rifiutano di prendere in considerazione il suo piano**. In poche parole queste rivelazioni sono la pietra tombale sul governo di unità nazionale annunciata da Tripoli.

Che imbarazzante tradimento, che figura barbina per le Nazioni Unite e la comunità internazionale. Impensabile arrivare a questo punto, qualcuno poteva e doveva sapere. Anche in Italia.

Le dichiarazioni della ministra Pinotti sull'accaduto non sono sufficienti. "*Vorrei sospendere il giudizio. L'Italia ha sempre sostenuto la mediazione Onu. Non era un sostegno personale a Leon ma alla funzione che il diplomatico spagnolo ha incarnato*", ha affermato la responsabile della Difesa sempre nell'intervista al Corriere.

E quale funzione avrebbe incarnato? **Quella di avvantaggiare un governo piuttosto che un altro per meri scopi personali, dimenticandosi una guerra civile che fa morti, spinge disperati e terroristi verso le coste dell'Italia, apre ampi spazi di manovra all'Isis?** Questo può essere giustificato perché si è agito sotto il cappello delle Nazioni Unite? Ma anche no!

(9)

Ultimissime

REGIONI: DE VINCENTI, VARATO DL SALVA BILANCI

(AGI) - Roma, 6 nov. - Il Governo nel consiglio dei ministri di oggi ha varato il decreto legge salva bilanci delle Regioni. Lo ha annunciato il sottosegretario alla presidenza, Claudio De Vincenti, al termine della riunione. Il provvedimento "consente di regolarizzare completamente la situazione e alle Regioni di riprendere serenamente la loro operatività", ha detto.

MESSINA: CONSIGLIO MINISTRI DICHIARA STATO EMERGENZA

(ANSA) - ROMA, 6 NOV - Il consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per Messina.

MESSINA: DE VINCENTI, POTERI STRAORDINARI A P. CIVILE

(ANSA) - ROMA, 6 NOV - Con la dichiarazione dello stato di emergenza "il governo da' poteri straordinari alla Protezione Civile nazionale. Curcio scende nel primo pomeriggio a Messina con i suoi uomini per prendere in mano una situazione intollerabile". Così il sottosegretario De Vincenti.

BANCHE: GOVERNO APPROVA DL SU BAIL-IN

(ANSA) - ROMA, 6 NOV - Il consiglio dei ministri ha "approvato in esame definitivo i due decreti legislativi per le resolution sulle crisi bancarie", il cosiddetto bail-in. Ora siamo allineati con la normativa europea". Così il sottosegretario Claudio De Vincenti al termine del consiglio dei ministri.

SIRIA: MEDIA, C'E' UN PIANO RUSSO IN NOVE PUNTI GIORNALE SAUDITA, PUNTA A FAR RIMANERE MOSCA IN MEDITERRANEO EST

(ANSA) - BEIRUT, 6 NOV - La Russia ha preparato un piano per risolvere a proprio favore il conflitto in Siria e rimanere nel Mediterraneo orientale. Il testo, diffuso dal quotidiano panarabo ash Sharq al Awsat, edito dall'Arabia Saudita, e' composto da nove punti.

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339